

GLI ALBERGATORI

Schiavon: «Sì al certificato piuttosto che la zona gialla»

Ma l'appello al governo è di fare chiarezza in fretta per evitare comunicazioni sbagliate: l'obiettivo è quello di evitare le disdette

JESOLO

«Se Green pass dovrà essere che arrivi pure, ma con tutte le garanzie». Il presidente di Federalberghi Veneto, Massimiliano Schiavon, è controcorrente e non pare preoccupato dalla tensione che si sta generando attorno alla questione. Certo, la richiesta è perentoria: o Green pass o misure restrittive. E di fronte alla scelta, non ci sono dubbi: meglio il Green pass.

«Il tema è molto delicato», spiega Schiavon, albergatore di lungo corso al lido di Jesolo, «le sigle del commercio e dell'alberghiero si sono di fatto pronunciate già con Marco Michielli, quale presidente di Confturismo Veneto. E siamo sulla stessa linea. Se sarà Green pass, le procedure dovranno essere però veloci e snelle. E deve esserci anche una comunicazione – non solo giornalistica – che non generi allarmismo. Non deve succedere come lo scorso anno, quando furono annunciate determinate misure, poi disattese. Il governo deve decidere per il Green pass una volta per tutte, velocemente. E

aggiusti questa comunicazione che deve essere tranquillizzante per i clienti stranieri, senza fughe di notizie che sono poi la causa di cancellazioni e disdette».

Il tema è caldo. Le disdette sono alle porte e ci sono stati vari segnali di allarme. Per il momento sono ancora “fisiologiche”, ma comunque una o due per struttura ricettiva ci sono e sulla costa veneziana – da oltre 30 milioni di presenze – significano 2 o 3 mila, allo stato attuale.

Ecco perché Schiavon invoca chiarezza e preferisce non parlare di restrizioni. «Green pass e basta», sottolinea, «senza provvedimenti restrittivi, come zone gialle e altro, fino alla chiusura che sarebbe la fine per tutti. È un lusso che non possiamo permetterci quello di avere tutto contro di noi». Si tratta, in fondo, di avere una certificazione che dimostri il secondo ciclo di vaccino, completato. Servirà per prendere un aereo, partecipare a un concerto o un matrimonio. «Chiaro che ci sarebbero difficoltà per i piccoli commercianti e imprenditori del turismo», conclude riflessivo, «per loro dovranno esserci misure di risarcimento. Per un piccolo ristorante ci sarebbero, infatti, ulteriori e costose incombenze». —

G. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656

